

## **GUARDANDO IN FACCIA LA REALTÀ DEL NOSTRO ORATORIO**

E' intitolato a San Filippo Neri, figura eccezionale del 1500 romano, è lui che conia la parola oratorio e vi riunisce i ragazzi abbandonati a se stessi della città di Roma; suo obiettivo: educarli alla vita buona del vangelo.

Il suo influsso si estende subito ovunque e raggiunge anche Brescia dove sui Ronchi nasce la prima casa dei figli di San Filippo Neri, i Filippini, ancora oggi presenti in città nell'oratorio della Pace.

Nel 1520 il Vescovo di Brescia Domenico Bollani affiderà il seminario, appena costruito, (primo in tutto il mondo) proprio ai padri filippini (oggi l'ex ospedale militare in Via Callegari).

Tornando a noi, nel 1927 Mons. Felice Beretta di Gardone trasforma gli ambienti del lazzaretto a piano terra in oratorio maschile e femminile.

E' a lui che si devono le tinteggiature ornamentali dei volti e la sala del teatrino.

L'oratorio oggi occupa le due sale del chiostro, la segreteria e i tre ambienti del bar.

Il ns. oratorio è affiliato, come circolo privato, al movimento ANSPI (Associazione Nazionale San Paolo Italia).

L'ANSPI è nato a Brescia e oggi si estende su tutta l'Italia con diramazioni perfino all'estero. Operano in oratorio due gruppi istituzionali cioè strutturati con obiettivi e metodi precisi, programmi, tempi e animatori fissi.

-Sono gli scout che occupavano fino a poco fa la chiesa vecchia e la saletta attigua al teatrino, oggi trasferiti nei due vani al piano superiore del nuovo oratorio.

-L'altro gruppo istituzionale è l'Oratorio di San Giovanni Bosco per il Perù, legato a Don Alessandro Facchini.

Ambedue i gruppi svolgono un servizio facendo riferimento, sia riguardo ai ragazzi che per gli animatori a persone della parrocchia ed esterne.

Queste due realtà oggi ben affermate, nel ns. oratorio non sono però il tutto dell'oratorio di San Bartolomeo.

In questi ultimi anni il gruppo San Giovanni Bosco ha assorbito quasi nella totalità le iniziative e le proposte educative dell'oratorio, ma ciò che l'oratorio dovrebbe offrire deve estendersi anche più oltre, manca soprattutto la realtà adolescenziale e giovanile.

Siamo ben coscienti di quanto sia difficile oggi affrontare questo problema, ma è proprio qui che ci giochiamo il futuro e su questo dovremmo concentrare la ns. azione.

Ha pesato molto soprattutto in questi anni, come in passato, direi in modo determinate il fattore ambienti.

Se in passato poteva bastare anche poco per creare aggregazione essendo scarse le strutture e le iniziative di attrazione esterne alle parrocchie oggi non è più così.

Se in passato la stessa casa del curato poteva costituire almeno un punto fisso di riferimento, oggi venuta meno sia la casa che la figura educativa del curato cosa ci è rimasto: il baretto e le sale del catechismo.

La mancanza di una adeguata realtà e struttura sportiva, che significa presenza fissa di animatori e genitori dei ragazzi, ha fatto il resto.

Il gruppo San Giovanni Bosco che oggi fa riferimento alla signorina Chiara Caroli e a suoi collaboratori si è insediato per tutte le sue attività nella segreteria dell'oratorio, che pure rimane disponibile anche per altre attività come: il CAF, il magistero dei catechisti, segreteria del catechismo e anche come aula di catechismo, ed è del tutto evidente che per tutte queste attività l'uso della segreteria va stretto.

### **DALL'OGGI AL FUTURO**

Tutti sapete bene quante energie e costi ci ha assorbito la realizzazione del nuovo oratorio.

Sembra quasi incredibile: sono stati necessari 10 anni solo per la progettazione.

Quanti incontri, discussioni, confronti e costi per arrivare al progetto definitivo e oggi alla sua quasi definitiva realizzazione.

Dopo l'inaugurazione del 14 settembre 2014 non siamo ancora alla dichiarazione di "fine lavori" per procedere alla fase successiva, quella dei collaudi e autorizzazioni all'uso. Speriamo sia solo questione di pochi mesi.

## **LA DISLOCAZIONE NUOVA E L'USO DEGLI AMBIENTI**

Rimangono fisse e senza variazioni quasi solo la canonica e il chiostrino.

La chiesa vecchia, da sede scout esploratori e magazzino di stoccaggio per ogni tipo di cose troverà una sistemazione più decente, adibita in particolare con scaffalature fisse, alla pesca e a tutto il materiale dei mercatini.

Le due sale del chiostrino rimarranno ambienti per il catechismo e a queste si aggiungerà la segreteria, riordinata e riportata in esclusiva a questo uso.

All'oratorio di San Giovanni Bosco per il Perù saranno destinate le due salette del bar: quella del calcetto e quella del ping pong.

Una parete di chiusura la separerà dall'attuale sala del bar che sarà destinata a sala incontri, catechesi, CAF e quant'altro essendo la più agevole perchè vicina all'ingresso.

Verrà demolita la vecchia scala nord che saliva all'abitazione del curato e ai vani superiori, raggiungibili attraverso una sala interna ancora da realizzare nell'avancorpo che ha sostituito i vecchi bagni.

Avremo così quattro ambienti per incontri e un ambiente più ampio e attrezzato per le attività della Chiarina.

Per le attività ricreative e di accoglienza avremo l'oratorio nuovo.

-L'ampia sala di 19 mt per 11 verrà attrezzata con giochi per ragazzi e giovani e disponibile per le feste a attività comunitarie.

-L'appendice nord del salone, a ridosso dei due vani spogliatoi verrà riservata per le festine di compleanno e ad eventuali altre iniziative ludico sportive.

-Nella zona sud sono già operanti la cucina, ben attrezzata per le feste con un sovrastante ampio magazzino.

-La saletta con il banco bar e un tavolo per il gioco degli anziani.

-Blocco per servizi igienici.

-Sulla testata nord gli spogliatoi,

-il vano tecnico per gli impianti di riscaldamento

-e i due ambienti per gli scout.

-All'esterno rimarrà intatto il campo di basket-calcetto;

-sul lato est un campo di palla a volo su erba

-con due altri spazi erbati, più ristretti: uno a

nord e uno a sud, disponibili per attività varie.

-L'accesso dietro la chiesa permetterà l'ingresso carrabile per rifornimenti, servizi cucina e feste senza compromettere con il passaggio di veicoli il parco giochi centrale.

-Rimangono ancora il teatrino e la saletta attigua, finora occupata dai lupetti, che riserveremo per attività culturali e qualificate.

-Tutta l'area a sud del fabbricato storico, vedi campo di calcio attuale, per volontà della sovrintendenza sarà suddivisa in due parti:

-verso via delle Gabbiane si potrà ricavare uno spazio di gioco;

-verso la casa storica, un parco verde alberato usabile anche come parcheggio;

-Le recinzioni alte in ferro verranno demolite come pure i due pali di illuminazione in cemento più vicini all'area storica.

-E la casa storica? Tutto ancora da vedere.

Consolidata dopo il terremoto con i sottotetti in tavelline antiche e travature a vista, resta ancora tutta in attesa di destinazione.

Esiste un progetto di restauro già approvato e con concessione edilizia per procedere ai lavori e preciso! con scadenza ormai molto ravvicinata che saremo purtroppo costretti a lasciar perdere perché il debito di un milione di euro che dovremo coprire in 20 anni a circa 5.000 €. mensili, non ci permettono certamente di affrontare con altre spese aggiuntive.

## **ORATORIO NUOVO: DALL'EDIFICIO NUOVO AL PROGETTO EDUCATIVO**

Pensate un po', l'inizio del progetto educativo si colloca addirittura ai primi giorni del Gennaio 2012, in seguito ad alcuni incontri che si sono susseguiti presso il Centro Oratori Bresciani.

Su proposta di Don Marco Mori 5 oratori della periferia bresciana sono stati coinvolti in un progetto finalizzato alla prevenzione delle devianze minorili, finanziato dal Comune di Brescia in collaborazione con la Cooperativa "Il Calabrone".

Si arriva alla prima bozza di stesura del progetto educativo alla fine del 2013, quando scade il contratto di finanziamento Comunale. Si chiude qui la collaborazione con gli educatori della cooperativa Il Calabrone, ma la comunità educativa dell'oratorio non si è

fermata, al contrario, ha continuato a riflettere sul tema grazie anche all'uscita del progetto educativo diocesano curato dal Centro Oratori.

Il lavoro si è protratto da allora, con incontri a cadenza mensile e talvolta anche più ravvicinati, fino alla primavera di quest'anno.

Con l'avvio del nuovo anno pastorale la comunità educativa, formata dai rappresentanti di tutte le componenti dell'oratorio si sta rinnovando anche per il cambiamento delle persone che erano alla direzione delle varie attività.

Sembra perciò giusto, mentre col nuovo anno pastorale stanno ripartendo le normali attività, sembra opportuno fare richiamo ad alcuni punti salienti del progetto educativo.

## **COSA E' IL PROGETTO EDUCATIVO DELL'ORATORIO**

La comunità educativa, dice il testo, è il soggetto diretto del progetto ed è composta da tutti coloro che si impegnano a costruire e servire il progetto stesso.

In questo senso la comunità educativa è espressione di tutta la comunità parrocchiale.

Dal progetto, ogni gruppo e ogni singolo operatore riceve le linee guida, prende atto delle proprie risorse e carismi e si impegna a realizzarlo e periodicamente a verificarne l'attuazione.

L'oratorio, pur essendo un'organizzazione complessa e differenziata deve però puntare a un modello più semplificato e ben strutturato su tempi, ambiti e ruoli, ma deve anche essere aperto, dinamico e flessibile, dove il cambiamento non è considerato un disturbo, ma capacità di adattamento, in un continuo miglioramento che va oltre il "si è sempre fatto così".

### **NATURA E OBIETTIVI**

L'oratorio è l'espressione dell'attenzione e della carità, ma soprattutto della passione educativa di tutta la parrocchia.

Si propone il coinvolgimento delle famiglie e non solo dei ragazzi.

L'oratorio è famiglia di famiglie, unite in una corresponsabilità educativa.

Idealmente ognuno dovrebbe prendersi la responsabilità anche di una piccola parte

dell'oratorio: sia come struttura che come servizio alle persone.

### **FINALITA'**

Il principio base e obiettivo dell'oratorio è educare alla "vita buona" del Vangelo, non solo come custodia dei pochi, ma come laboratorio di talenti che aiuta ciascuno, piccolo o grande a scoprire la propria identità e il proprio posto del disegno ideale della comunione.

Per comunione non si intende solo l'estensione alle persone cioè alla comunità fisica, ma soprattutto come tensione al livello più alto, cioè alla vita ecclesiale quasi una comunione dei santi.

### **OBIETTIVI**

Destinatari dell'oratorio non sono solo i piccoli, ma anche i singoli educatori, fino ai gruppi strutturati, chiamati pure a dare il contributo dei loro particolari carismi.

Dalla fusione d'insieme di questi elementi emergerà la "cifra stilistica" dell'oratorio.

Il progetto educativo diocesano riassume il piano di azione comune di ogni oratorio in tre momenti fondamentali: convocazione, accoglienza, proposta.

#### **CONVOCAZIONE**

Bisogna partire dall'esterno cercando di incontrare i singoli e le famiglie là dove sono per scoprire le loro domande e non viceversa come si fa spesso.

#### **ACCOGLIENZA**

L'oratorio è casa dalle porte aperte e a piano terra, così insisteva un grege degli scorsi anni, quindi senza escludere nessuno, ma anche senza fare sconti, quindi con linee operative ben definite.

#### **PROPOSTA**

L'oratorio è cortile aperto, ma con il fine di fare emergere la persona nuova, educata alla vita nuova del Vangelo.

## **GREST ESPLORANDO**

Cinque giorni alla scoperta dell'ambiente che ci circonda, con riflessioni e preghiera alla scuola di Papa Francesco.

Cinque giorni pure di notevole livello culturale che certamente è giovato a tutti.

Si è partiti alla scoperta del castello entrando per la Porta del Soccorso ricordando i due più terribili momenti della storia bresciana:

-1512 entra dalla porta il francese Gastone di Foix, partito a marce forzate con un imponente esercito fin da Bologna, per dar man forte alla guarnigione già insediata in castello.

Alla città, il suo arrivo, costò la morte di due persone su tre.

Partirono i francesi da Brescia con un bottino di 4000 carri, lasciando la città distrutta.

Fu ricordato come uno dei più grandi massacri della storia di tutta l'Europa.

Il secondo terribile momento per Brescia fu il famigerato 31/3/1849 quando gli austriaci del generale Haynau entrarono nella città ai tempi delle famose 10 giornate di Brescia.

Una lapide, appena oltre l'ingresso della doppia porta, ricorda questi avvenimenti.

Leggendo il messaggio che la lapide ricorda ci siano raccolti in preghiera per la pace, prima di dare il via al gioco, nella cornice suggestiva delle porte, ai piedi delle altissime mura del bastione veneto.

Verso mezzogiorno e si prosegue per la Fossa dei Martiri.

Anche qui una lapide ricorda coloro che hanno dato la vita per la città e la sua vita democratica, dai templi antichi fino al sacrificio dei patrioti fucilati alla fine della seconda guerra mondiale.

Dopo una pausa di silenzio molto intensa si procede verso la Torre dei Francesi per il pranzo.

A sorpresa, sopraggiunge un gruppo di circa 50 giovani stranieri che sostano sulla Torre, davanti al panorama nord ovest della città per tutto il tempo del nostro pranzo.

Breve pausa di riposo e anche noi prendiamo posto sulla torre.

Il panorama dall'alto si estende dal Lago di Garda, alla pianura, di fronte tutto il Colle dei Ronchi, ad Ovest la città fino al colle di Sant'Anna.

Abbiamo pregato e invocato benedizione su tutta la città, mentre ascoltavamo i rumori che salivano dalle strade.

Una sorpresa: non potete immaginare quanti vigneti si stendono sui Ronchi e... indovinate un po' chi per primo, (senza che neppure gli fosse stato richiesto), ha individuato fra le 1000 costruzioni della zona Nord-Ovest, il campanile della nostra chiesa?

Un piccolo puntino in una distesa di costruzioni? Riccardo!

Nel sopralluogo effettuato nei giorni precedenti, avevamo previsto un altro gioco sulla suggestiva spianata verde della Torre Mirabella, uno dei luoghi storici più antichi della città, ma era Lunedì, giorno di chiusura.

Abbiamo rimediato scendendo verso ovest attraverso il ponte levatoio.

## **MARTEDI' SUGLI ARGINI DEL MELLA**

In realtà non pensavamo che il percorso fosse così frequentato sia da pedoni che da biciclette, ma noi avevamo altri interessi, ci siamo dedicati infatti alla scoperta dei frutti di bosco, a speci spontanee o introdotte, che di certo nemmeno molti adulti, oggi, sono in grado di riconoscere.

### **LE "PIGNATINE"**

Dalle mie parti le chiamiamo "marèndole", "Crataegus monogina" il nome scientifico, molti lo chiamano erroneamente Bianco spino. E' un frutticino di colore aranciato, raccolto in corimbi, dal sapore dolciastro, tutto buccia e nocciolo; ci mancava appena che fossero anche rinsecchiti per ridurre ulteriormente il sapore.

### **IL BIANCOSPINO**

Verso metà percorso sono stati inseriti dei cespugli di biancospino, Carlo Linneo svedese del 1700 lo chiamò "Prunus spinosa", in dialetto "strengùla cà" e non a torto: una pallina blù, aspro-dolciastra, dal diametro di 1 cm., che allega la gola.

Ottimo? Non tanto per il sapore, ma perfetto per un bel gioco alle cerbottane, che non ci siamo certo risparmiati.

Da notare: il Don ne ha raccolti una bella ciotola per aromatizzare le sue grappe.

## IL CORNIOLO

Poco oltre, ecco le corniole, frutticini dalle dimensioni di una piccola oliva, "Cornus max" è il nome scientifico, il Don le considera il miglior aromatizzatore della sua acquavite, che molti gradiscono degustare nelle feste della parrocchia.

Il legno del corniole non galleggia sull'acqua, ma sprofonda perché è il legno più duro che noi possediamo e che i contadini ben conoscevano perché materiale di prima qualità per fare i denti dei rastrelli.

Precede nella fioritura perfino il biancospino, perché prepara i suoi bocciolini già in autunno e offre una fioritura di un giallo molto aereo fin dai primi di Gennaio.

I nostri vecchi saggi avevano coniato per questo arbusto anche dei detti particolari: "Sa (sano) come en cornàl" o se preferite: "Dur com' en cornàl".

Prima di raggiungere la strada per Collebeato incontriamo la barriera di derivazione del "Fiume Bova"; ai piedi della cascatella si forma un bacino dove alcuni pescatori attentano ai pesciolini.

Qui la maestra Luciana avrebbe un bel ricordo da richiamare: quando in una passeggiata fuori scuola con i suoi alunni, uno, eludendo la sua sorveglianza scivolò proprio dentro l'acqua profonda.

Fu davvero un miracolo. "Non c'era nei dintorni, racconta la maestra Luciana, un solo essere vivo, ma improvvisamente, in modo inaspettato, ecco un accorrere di uomini che si precipitarono e lo estrassero dall'acqua."

Lungo il percorso ci ha accompagnato la preghiera sulla preziosità dell'acqua, dono della natura e principio della vita di tutti gli esseri viventi.

Il pranzo al parco di Collebeato, ce l'eravamo davvero meritato: il percorso è risultato lungo e, nonostante le soste, un po' pesante.

Pomeriggio di giochi, prezioso il barettino a portata di mano e la merendina prima di partire per il ritorno, ma...non più a piedi, ma con gazzie alle macchine dei genitori.

## IL MONTE MADDALENA

Il tempo non era dei migliori, soprattutto per un venticello freddo che ha subito costretto a rifugiarsi nel ristorante per un bel tè caldo.

Approfitando di un pallido sole e dei cartelli fotografici che proponevano il "Percorso delle pozze", ci siamo inoltrati nel fitto bosco: subito una ripida discesa, poi un comodo sentiero quasi pianeggiante che aggira, a 180 gradi la cima del monte.

## ARCHEOPARK

Trasporto i vetture private e furgone.

Il Don ha studiato, a mezza strada, appena fuori la galleria dei Trenta Passi, a Toline, una sosta a sorpresa.

Lui l'ha definita la porta della Vallecamonica. Questo è il punto scelto per la riflessione e l'apertura della giornata.

E' sicuramente uno dei punti più suggestivi del Lago: provare per credere!.

Per chi scendeva dalla Valle, questa era la barriera, il cardine est della "porta".

La roccia sale a perpendicolo, a destra il lago profondo alcune centinaia di metri; per procedere, perfino i ghiacciai antichi hanno tentato di scavare nella parete rocciosa, ma non hanno potuto produrre altro che l'abbozzo di una grande "marmitta dei giganti".

Qui l'uomo sperimentava la "barriera", le tre grandi dimensioni dello spazio inaccessibile: il più alto, il cielo, il limite umano dell'orizzonte, segnato dal pelo dell'acqua e più giù: l'abisso, la profondità degli inferi.

Per superare la "barriera" l'uomo doveva salire fino oltre i 1000 mt. di quota, per poi discendere verso Zone, sopra Marone, attraverso la "Via Valeriana", così la chiamarono i romani e, in alternativa non restava che valicare il Monte Guglielmo.

Quello che non poterono i ghiacciai lo fece però l'uomo moderno: prima scavando ai piedi della roccia l'antica statale, stretta e tortuosa e in tempi più recenti con le due gallerie: della ferrovia e della statale nuova.

E...un'altra sorpresa.

Proprio ai piedi del roccione, in un afratto della roccia, una vera perla botanica: la "Campanula elatinoides", una campanellina azzurra, dai petali del tutto aperti, foglie molto pelose, verde chiaro, su fusti striscianti.

Paleoflora la definiscono i botanici, cioè residuo sopravvissuto alle antiche glaciazioni, esclusivo, unico al mondo, nell'area compresa fra il lago di Como e di Iseo.

E finalmente: l'Archeopark.

Il nostro ritardo era di quasi due ore e nemmeno più di aspettavano.

Era già l'ora del pranzo.

Sempre suggestivo il laghetto con i cigni, i germani, le grosse carpe, ma soprattutto il giro con la canoa.

La giornata però non finisce qui, un'altra grande sorpresa: a poche centinaia di mt., tra la tangenziale e le pareti rocciose dei "Corni Freschi" ecco il "Masso delle Alabarde".

Un roccione enorme, caduto dalle pareti del colle (per inciso tutte le pareti sono state trasformate in palestra attrezzata per scalate) un roccione enorme, imponente, dal lato frontale perfettamente liscio, porta incise, proprio nella parte centrale nove alabarde dell'età del rame (3000 A.C.) e recentemente scoperti ai piedi del roccione, oltre un mt. sotto il livello del terreno circostante, un gruppo di pugnali a impugnatura rotonda.

E' la preghiera incisa dei nostri più lontani progenitori.

Esaltati dalla bellezza del caldo colore del rame, primo metallo scoperto, incisero, in una grafica di raffinata eleganza ciò che di più prezioso e bello avevano realizzato, simbolo di potenza, ma non di violenza, perché il rame è flessibile e non in grado di ferire.

Ci siamo uniti mentalmente alla preghiera più antica dei nostri padri invocando che il mondo sia ammirato dalla bellezza e non dalla potenza di strumenti, che in un uso deformato potrebbero diventare oggetti di morte.

I 5 giorni si sono conclusi alla PISCINA DI MOMPIANO.

In sintesi: natura, riflessione, cultura, attraverso il percorso della storia più antica fino a quella più recente.

Un'esperienza diversa rispetto a quella dei soliti gress; breve ma intensa, sullo stile di un campo scuola.

E perché non pensare in futuro a dei veri campi scuola? Avventure fuori porta, in montagna, in un rifugio, o in una casa per ferie, che di solito ai primi di settembre sono sotto occupati?

Un grazie speciale ai giovani animatori che hanno saputo andare oltre le mille polemiche

della vigilia, dedicandosi ai ragazzi con cura e competenza.

Don Angelo

# **FESTA DEI SANTI E MEMORIA DI TUTTI I DEFUNTI**

Carissimi

siamo ormai vicini alla celebrazione dei Santi e della Memoria di tutti i Defunti. La chiesa ha voluto unire queste due festività per ricordare che tutti siamo chiamati in Cristo ad essere “i Santi”, perché destinati alla comunione con Colui che è “Il Santo”.

Il ritorno sul luogo del “riposo” dei nostri cari, (“Coimeterion” significava proprio questo), non è solo atto di culto e memoria dei nostri cari, ma è anche atto di comunione con Dio.

Per questo la chiesa unisce addirittura una indulgenza plenaria, se la visita al cimitero è accompagnata dalla confessione e dalla comunione eucaristica.

Si realizza infatti in queste celebrazioni, una vera comunione dei santi, che lo Spirito Santo genera, come un flusso di grazia e che da noi passa ai nostri defunti come preghiera di suffragio, per ritornare poi su di noi, come supplica di coloro che davanti all’Altissimo ci portano nel cuore e intercedono in nostro favore.

Il Credo formulato dalla chiesa cristiana e che ben conosciamo, ci richiama in ordine tutti i principi del nostro rapporto con Dio, con la chiesa e con i nostri cari che ci hanno preceduti nel segno della fede: “Credo nella chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita del mondo che verrà.”

L’azione dello Spirito Santo che ha generato al chiesa della Pentecoste, lo Spirito “che è Signore e dà la vita” e che ci ha generato nella chiesa come figli di Dio col Battesimo, continua la sua azione santificatrice “stendendo la sua ombra” e generando vita in tutti i credenti.

C’è una grazia, frutto del Sacramento del Matrimonio che passa tra gli sposi e arriva come benedizione sui figli; così come un flusso di grazia passa nelle liturgie, da chi celebra, a chi partecipa al mistero e si comunica da uno all’altro nella assemblea: questo è la “comunione dei Santi”.

La visione individualista della nostra cultura, ci ha fatto perdere anche la visione comunitaria della esperienza di fede e ci ha reso di conseguenza difficile anche percepire che, come esiste una comunione di bene in tutti i fedeli nella celebrazione della liturgia, a maggior ragione ne esiste una tra noi e coloro che nella vita oltre la morte, non celebrano l’incontro con Dio attraverso i segni della chiesa, perché vedono direttamente il “Volto di Dio così come Egli è”.

Se allora un atto di culto mette in comunione di grazia tutti coloro che lo celebrano, tanto di più questa Comunione di Santi esiste tra noi e coloro che stanno davanti a Dio e cantano l’inno dell’Apocalisse: “Santo, santo...onore, gloria, potenza, azione di grazie a Colui che è seduto sul regno e all’Agnello”.

Quindi non riduciamo queste feste a fiori portati nei cimiteri, ma raccogliamo l’invito a ristabilire quel “flusso di grazia” che è sublimazione religiosa della comunione di un legame interrotto solo fisicamente dalla morte e che la preghiera esalta fino a divenire “Comunione di Santi”.

Vi aspettiamo perciò Domenica 2 Novembre alle ore 18:30 per la celebrazione in memoria di tutti i defunti di quest’anno ricordandoli davanti a Colui che tiene in mano il libro della vita, nel quale è scritto il nome di ciascuno.

Don Angelo

# **ANNO GIUBILARE DELLA DIVINA MISERICORDIA**

## **13 Dicembre 2015**

**20 Novembre 2016**

**Dopo Sinodo Mondiale dei Vescovi sulla famiglia e il Convegno Nazionale di Firenze sul nuovo umanesimo, siamo alla vigilia anche dell'Anno Giubilare della Divina Misericordia.**

### ***Ecco le prime ipotesi di lavoro.***

Il giubileo sarà vissuto a cinque livelli: universale, diocesano, per macrozona, parrocchiale e personale.

Per desiderio del vescovo si è costituito il comitato diocesano per il giubileo della misericordia, ne fanno parte diciotto presbiteri.

Il giubileo deve essere un vero rinnovamento della vita pastorale nella scoperta della misericordia di Dio, essenza del vangelo.

Il giubileo è spazio particolare per rivivere le opere di misericordia corporali e spirituali.

Il pellegrinaggio, come forma spirituale della misericordia deve essere vissuto su tre linee: non giudicare, perdonare, donare.

### **IPOTESI DI GIUBILEO A LIVELLO UNIVERSALE.**

Si pensa di programmare un pellegrinaggio diocesano a Roma in aprile 2016, con possibilità di udienza del Papa.

### **IPOTESI DI GIUBILEO DIOCESANO**

La Porta Santa della Misericordia sarà unica per tutta la diocesi e si pensa a quella sinistra sulla facciata della cattedrale; verrà aperta il 13 Dicembre 2015 alle ore 18 e rimarrà aperta fino alla fine del giubileo, il 20 Novembre 2016. L'indulgenza è annessa all'ingresso da questa porta.

In cattedrale si programmeranno giubilei anche per categorie: giovani, sacerdoti, malati ecc

Si sta pensando ad un' opera-segno di misericordia che rimanga come memoria del giubileo.

### **IPOTESI DI GIUBILEO PER MACROZONE**

Noi apparteniamo alla macrozona della città e saranno individuate come Chiese Giubilari

anche quella di San Francesco e il Santuario delle Grazie.

Queste due chiese non vanno intese come luoghi di pellegrinaggio (riservato alla Porta Santa della cattedrale), ma come luoghi di preghiera personale e comunitaria, vivendo la misericordia divina soprattutto attraverso la celebrazione della riconciliazione, alla quale è pure connessa l'indulgenza.

Sia per la cattedrale che per le due chiese giubilari verranno preparati dei sussidi particolari per le celebrazioni.

### **IPOTESI DI GIUBILEO PARROCCHIALE**

Anche per il livello parrocchiale sono previsti sussidi appositi.

Ogni parrocchia, oppure ogni vicaria sceglierà un tempo o una chiesa dove incontrare personalmente o in gruppo un sacerdote per ascoltare l'annuncio della misericordia e celebrare la riconciliazione.

Per la nostra vicaria si sta pensando alla chiesa di San Rocchino, dove saranno presenti sacerdoti indicati come "Missionari della Misericordia".

### **Sempre a livello parrocchiale sono prefissati dalla bolla "Misericordiae Vultus" due giorni particolari:**

**<da Venerdì 4 a Sabato 5 Marzo 2016 per una celebrazione continua "24 ore per il Signore">**

**<Domenica 3 Aprile 2016 (in Albis) già denominata da Papa Giovanni Paolo II come domenica della Divina Misericordia.>**

Particolare solennità sarà data in città alla iniziativa "Corpus Hominis - Corpus Domini" sul tema delle opere di misericordia spirituali.

### **IPOTESI DI GIUBILEO PERSONALE**

E' importante prevedere che anche le persone in difficoltà possano godere la grazia del giubileo, soprattutto per chi non può uscire di casa come malati e anziani.

A tutti viene proposto di vivere una "spiritualità della misericordia" incentrata sul lasciarsi riconciliare, non giudicare, perdonare e donarsi.

Don Angelo

## **DALL'OMELIA DEL VESCOVO LUCIANO ALLA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI.**

In piazza Paolo VI, a conclusione della processione, la sera del Corpus Domini il Vescovo propone sempre alla città un pensiero, quasi un mandato, sia per le autorità che per i fedeli.

Il tema di quest'anno era: "Edificare la città come Corpo di Cristo".

Riprendo questo testo per alcune indicazioni che ritengo utili anche per la nostra parrocchia, sono richiami che ho già ho proposto in alcuni incontri all'apertura del nuovo anno pastorale.

*Edificare il corpo di Cristo è il compito della chiesa nella storia e di ciascuno battezzato nella chiesa.*

*Ma cosa significa edificare il corpo di Cristo?*

*San Giovanni all'inizio del suo vangelo dice che il Verbo (la parola di Dio) si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.*

*Più avanti ci ricorda che lo Spirito Santo è sceso su di Lui e in Lui si è fermato.*

*Dunque il corpo di Cristo è una carne umana, modellata dalla parola di Dio e animata dal Suo Spirito.*

*Per Gesù vivere a Nazaret ha significato imparare l'obbedienza e compiere giorno dopo giorno la volontà del Padre (ascolto della parola); in questo l'esistenza di Gesù è stata straordinaria.*

*E per noi?*

*Secondo l'istinto naturale ogni essere vivente cerca l'auto difesa e l'auto affermazione, all'opposto l'impulso determinante della vita di Gesù è stato quello di fare la volontà del Padre, amando il mondo fino a dare la vita per tutti.*

*Dare la vita, far vivere e dare speranza è lo scopo della parola stessa di Dio ed è proprio questo offrirsi per amore, la forma che la parola di Dio ha impresso nella carne umana di Gesù.*

*Tutto questo è stato possibile perché lo Spirito Santo spingeva Gesù a desiderare i desideri del Padre e a cercare la sua volontà pur vivendo, in quanto uomo, i limiti e le tensioni della psicologia umana.*

*Questo lo scopo della corporeità di Gesù.*

*In conclusione: la vita di Gesù si è realizzata nel cercare la conformità alla parola di Dio animata dallo Spirito Santo che lo spingeva a amare come Dio ama.*

*E... torniamo ancora a noi:*

*Se così ha vissuto la sua umanità Gesù, come possiamo noi edificare il corpo di Cristo nel mondo e cioè, come possiamo costruire anche noi la nostra esistenza sul modello di Cristo?*

*Ecco la risposta: "Lasciando agire in noi la parola di Dio e l'azione dello Spirito Santo".*

*Anticamente Dio aveva proposto di dare la sua forma al mondo dettando i dieci comandamenti.*

*Con queste parole Dio si era fatto vicino all'uomo instaurando con lui un rapporto di alleanza, un'amicizia tale da innalzare l'uomo alla dignità di suo collaboratore, e di partner nel governo del mondo.*

*Secondo questo piano, poco alla volta la realtà del mondo, toccata e plasmata dalla parola di Dio, avrebbe potuto assumere una forma corrispondente all'amore di Dio.*

*Utopia?*

*Sarebbe utopia se sognassimo un mondo perfetto e compiuto, ma il cammino dell'uomo è sottomesso a continui cambiamenti, necessari per rispondere a domande nuove, a bisogni nuovi e a desideri nuovi.*

*L'infinito di Dio non si racchiude mai in una forma compiuta, fosse anche stupenda, per questo la nostra speranza è sempre oltre, trascendente, e perchè questo cambiamento possa sostenersi è necessaria una legge nuova, interiore che guidi gli uomini nei loro desideri e li renda sempre più coerenti col bene.*

*Ecco la risposta di San Paolo: "La speranza non delude perchè l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato".*

*Dunque Dio non ci ha dato solo l'esistenza e l'invito a viverla nel bene, ma ci ha dato anche la forza interiore che Lui stesso vive e che si chiama: Spirito Santo.*

*Da qui nasce lo stimolo a superare sempre noi stessi, a metterci in gioco, ad aprirci a orizzonti sempre nuovi: è proprio facendo questo che si edifica il corpo di Cristo, si imprime alla nostra*

*vita e alla nostra società la forma della vita stessa di Gesù.*

*Il modello ideale, diceva il Vescovo, si trova formulato nella dichiarazione degli sposi all'atto del matrimonio: "Io prendo te come mia sposa e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita".*

*Un patto di questo genere imprime nella sessualità umana la forma dell'amore (prometto di amarti), di rispetto (prometto di onorarti), di fedeltà (prometto di esserti fedele); e questo, affermato proprio contro la precarietà e le incertezze (sempre...nella salute nella malattia).*

*Non c'è bisogno di dimostrare che tutto questo produce nella società una serie di benefici.*

*Noi continuiamo a credere e sperare, perché sappiamo che la fedeltà è meglio dell'infedeltà; che l'amore è meglio dell'individualismo; che la sicurezza è meglio della precarietà affettiva. Vivere perciò il matrimonio in questo modo significa edificare il Corpo di Cristo.*

*A questo punto ognuno si chieda se il suo vissuto personale contribuisca davvero a imprimere sul mondo e sulla storia, sulla città e perché no, anche sulla parrocchia la forma della parola di Dio o, al contrario, se tendiamo ad affermare il piacere e l'interesse privato sacrificando il bene di tutti.*

*Se non entriamo in questo dinamismo positivo, anche le scelte più buone rimarranno incapaci di sostenere l'edificio sociale.*

*La parrocchia, come la città è la carne umana nella quale vorremmo imprimere la forma della parola di Dio e animarla con il Suo Spirito cioè con quel la spinta di amore che ci viene da Dio. Ecco perché, concludeva il Vescovo, tutte le domeniche ci troviamo insieme, confessiamo insieme il nostro peccato, ascoltiamo la parola di Dio; poi, sempre insieme ci accostiamo alla mensa del Corpo di Cristo e mangiamo il Corpo di Cristo per poterci edificare come il suo nuovo corpo nella realtà della vita.*

*La vita di fede, e il sacramento dell'Eucaristia ci rendono sensibili alle necessità di tutti, il desiderio di edificare il Corpo di Cristo ci rende più attivi, coinvolti e responsabili davanti al mondo e a Dio.*

*Il Signore ci aiuti a vivere in modo coerente questa proposta.*

*Dall'omelia del Vescovo alla processione del Corpus Domini.*

*Don Angelo*

## CALENDARIO PARROCCHIALE

### OTTOBRE

30 Ven. – 2 Lun. **Container raccolta carta**

### NOVEMBRE

**1 Dom. FESTA DI TUTTI I SANTI**

Ore 15,00 Messa al Cimitero (S. Bartolomeo)

**2 Lun. MEMORIA DI TUTTI I DEFUNTI**

Ore 10,00 Messa Cimitero (Immacolata)

Ore 15,00 Messa al Cimitero (Casazza)

Ore 17,00 Magistero Catechisti

Ore 18,30 Messa Suffragio Defunti dell'anno

**3 Mar Ore 15 Messa Cimitero (S. Bartolomeo)**

Ore 16,30 Prove S. Cresime in Duomo

**4 Mer Ore 15,00 Messa Cimitero (Casazza)**

**5 Gio Ore 15 Messa Cimitero (S. Bartolomeo)**

**6 Ven Ore 15,00 Messa Cimitero (Casazza)**

**7 Sab. RACCOLTA DI S. MARTINO**

**8 Dom. RACCOLTA DI S. MARTINO**

**GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO**

**FRUTTI DELLA TERRA (TRATTORI)**

Ore 15,00 Incontro Genitori 1<sup>a</sup> El.

**10 Mar. INIZIO CONVEGNO**

**ECCLESIALE NAZIONALE (FIRENZE)**

**11 Mer Ore 20,30 Consiglio Amministrazione**

**13 Ven Ore 10,00 Caritas**

Ore 20,30 PAOLO VI CATECHISTI

E ACCOMPAGNATORI ICFR

**14 Sab ORE 15,30**

**SS. CRESIME IN CATTEDRALE**

Ore 18,00 Ritiro 2<sup>a</sup> Media

**15 DOM. ORE 10,30 (in Parrocchia)**

**SS. PRIME COMUNIONI**

**16 Lun Ore 18,00 Magistero Catechisti**

**18 Mer Consiglio Pastorale**

**21 Sab Ore 15,00 (Centro Anziani)**

**S. Messa in memoria Savina Benzoni**

**22 Dom FESTA DI CRISTO RE**

**GIORNATA DEL SEMINARIO**

**SOSTENTAMENTO DEL CLERO**

Ore 10,30 Consegna del Vangelo

Ore 15,00 Ritiro 2<sup>a</sup>-3<sup>a</sup> El.

**28 - 29 MERCATINO DI NATALE**

**29 DOM 1<sup>a</sup> DI AVVENTO**

**GIORNATA DEL PANE**

**FESTA DELLA FEDE (PALATENDA)**

## FIERA

## DI SAN BARTOLOMEO

**INIZIO CENTRI DI ASCOLTO**

### DICEMBRE

**2 Mer Ore 20,30 Consiglio dell'Oratorio**

**5 Sab.- Mar 8 Conferenza Animatori**

**6 Dom 2<sup>a</sup> DI AVVENTO**

**7 Lun Ore 15,00 Rosario Perpetuo**

Ore 18,00 Magistero Catechisti

**8 MAR. IMMACOLATA CONCEZIONE**

### INIZIO ANNO GIUBILARE

### DELLA DIVINA

### MISERICORDIA

**9 Mer Ore 20,30 Consiglio Amministrazione**

**11 ven. Ore 10,00 Caritas**

**13 DOM. ORE 18,00**

### APERTURA

### PORTA GIUBILARE

### DELLA CATTEDRALE

**SANTA LUCIA**

Ore 15,00 RITIRO 4<sup>a</sup>-5<sup>a</sup> EL

**15 Mar Ore 20,00**

**Veglia Penitenziale 3<sup>a</sup> M-1<sup>a</sup> Sup**

**19 Sab Ore 21,00 Lettera Vescovo alle Famiglie**

**20 DOM 4<sup>a</sup> DI AVVENTO**

**ZAMPOGNARI**

Ore 15,00 Ritiro 1<sup>a</sup> Media

**22 MAR ORE 20,00 (IN CHIESA)**

**SACRA RAPPRESENTAZIONE NATALE**

**23 Mer ORE 20,30**

**VEGLIA PENITENZIALE PARROCCHIA**

**24 GIO. CONTEINER RACC. CARTA**

**DALLE ORE 23,00 VEGLIA DI NATALE**

**ORE 24,00 MESSA DELLA NOTTE**

**25 VEN. FESTA DI NATALE**

**26 S. STEFANO Messe Ore 8,00 e 9,00 (Mole)**

**27 DOM S. FAMIGLIA DI NAZARET**

**31 GIO ORE 18,30 S. MESSA**

**DI RINGRAZIAMENTO CON CANTO**

**DEL "TE DEUM"**

### GENNAIO

**1 Ven. FESTA DI MARIA MADRE DI DIO**

